

CLASSICI

Amanti perduti
Regia: Marcel Carné
Interpreti: Arletty, Jean Louis Barrault, Pierre Brasseur
Francia 1945; drammatico (2 cassette)

Una storia d'amore amara e struggente, nello scenario della Parigi del 1830, tra mimi, attori, ballerini, bistro, camere d'albergo. La bella Garance e il mimo Deburau si amano, si lasciano, si perdono, si ritrovano e si perdono ancora. I grandi temi dell'uomo riletto in chiave esistenziale e moderna. Il capolavoro dell'accoppiata Carné-Prévert.

Boudou salvato dalle acque
Regia: Jean Renoir
Interpreti: Michel Simon, Charles Granvel, Marcelle Hainia
Francia 1932; Mastervideo; drammatico

Uno dei capolavori di Jean Renoir, interpretato da un Michel Simon inarrivabile nel disegnare la fascinosa e al tempo stesso repellente immagine del clochard Boudou. Salvato dalle acque della Senna da un libraio parigino e ospitato nella sua casa, Boudou, vagabondo anarchico e irriducibile, sconvolge in breve tempo la tranquilla vita borghese di tutta la famiglia.

Il caso Paradine
Regia: Alfred Hitchcock
Interpreti: Gregory Peck, Ann Todd, Charles Laughton
Usa 1948; Deltavideo; drammatico

C'è un'accusa di omicidio che pende sulla testa della bella signora Paradine. Il suo avvocato, uomo irreprensibile e felicemente coniugato, certo della sua innocenza, finisce per innamorarsi di lei. Ma la signora confessa di aver ucciso il marito e il povero avvocato, distrutto nel morale e schiantato nella carriera, torna a rifugiarsi nelle braccia della moglie.

Europa '51
Regia: Roberto Rossellini
Interpreti: Ingrid Bergman, Alexander Knox, Giulietta Masina
Italia 1951; Ricordi De Laurentiis; drammatico

Sconvolta dal suicidio del figlio dodicenne, un'americana, moglie di un diplomatico, tenta di cambiare vita dedicandosi alle opere di bene. Va a vivere con una prostituta ma viene coinvolta in un omicidio e rinchiusa dal marito in una clinica psichiatrica. Il senso di smarrimento e la crisi dei valori dell'Europa anni Cinquanta secondo il grande Rossellini.

Il grande sonno
Regia: Howard Hawks
Interpreti: Humphrey Bogart, Lauren Bacall, Martha Vickers
Usa 1946; Warner Home Video; thrilling poliziesco

Forse il film più denso e complesso di Howard Hawks (da Raymond Chandler), girato su una corda che colpisce il cervello più che l'emotività dello spettatore. Il film che definisce la figura del grande Bogart, inscrivendola nella sfera dei miti della civiltà occidentale, con quello sguardo alla nicotina.

Brividi alla Romero

ENRICO LIVRAGHI

«Monkey Shines
Esperimento nel terrore»

Regia: George A. Romero
Interpreti: Jason Beghe, John Pankow, Kate McNeil
Usa 1988, Warner Home Video

Di tanto in tanto capita sullo schermo qualche film non proprio miliardario ma che riconcilia con l'idea di un cinema capace di rinnovarsi, di colpire l'immaginazione e di riverberarsi sulla sensibilità dello spettatore d'oggi.

In un cinema gonfio di mezzi ma molto spesso vuoto di idee come è quello degli ultimi dieci anni, per lo più congelato in un neo-classicismo asfittico, ingolfato di banalità quotidiane rivinciate di colori abbaglianti e di trivialità ideologiche mascherate da sociologia del presente, le storie appassionanti e corpose che il film dovrebbero raccontare sembrano sempre più latitanti.

Monkey Shines è una delle non numerose eccezioni. È un film che colpisce - al di là del grande talento del suo autore - per il suo tema seducente e inquietante, una di quelle vicende che fanno correre un brivido nello spettatore anche dopo che si sono riaccese le luci della sala. Romero conosce certo alla perfezione i meccanismi del thrilling e dell'horror più raggelante, ma qui si cimenta con una storia che si pone fuori da quei meccanismi di genere,



Il regista George A. Romero

e perciò stesso acquista una verosimiglianza allarmante. È un giovane atleta al centro della storia, ma il vero protagonista è una scimmia.

Fraccassato in un incidente d'auto e immobilizzato su una carrozzina, reso inabile nell'uso degli arti, per continuare gli studi il giovane si avvale dell'aiuto di una scimmia addestrata ad ubbidire ai suoi comandi. Il quadrumane rivela una capacità di apprendimento sorprendente, anzi, sembra quasi in possesso di un'intelligenza di tipo umano.

In breve tempo si rende autonomo dal suo padrone, lo precede nelle sue richieste, gli diventa indispensabile. A poco a poco tra l'uomo e l'animale si mette in moto una sorta di simbiosi psichica. Il quadrumane spesso esce in scorribande notturne e l'uomo percepisce il mondo esterno attraverso i suoi occhi. Nel frattempo tra il giovane e la giovane donna che aveva addestrato la scimmia nasce un faticoso e tenero rapporto, prima d'amicizia, poi d'amore. Qui scatta il dramma. L'animale tenta di uccidere i due amanti in una sequenza mozzafiato, di grande potenza realistica, dove l'intelligenza dell'uomo sembra soccombere a quella dell'animale e ai suoi istinti primordiali scatenati dalla gelosia.

Il finale, naturalmente, è liberatorio. Ma rimane nello spettatore un residuo di inquietudine, una sorta di sordo malessere, accentuati da quei carrelli tra i prati notturni in soggettiva, dove il protagonista vede il mondo, per così dire, ad altezza di scimmia.

CLASSICI

Griabi
Regia: Jacques Becker
Interpreti: Jean Gabin, Lino Ventura, Jeanne Moreau
Francia 1954; Mts Film; drammatico

Uno dei noir francesi più ispirati, famoso almeno quanto la sua colonna sonora, gran successo musicale degli anni Cinquanta. Un film che introduce nei topici del genere la storia di un'amicizia fra due incalliti uomini del milieu che resistono perfino di fronte alla prospettiva della perdita del botino dell'ultimo sospirato colpo.

Monseur Hulot nel caos del traffico

Regia: Jacques Tati
Interpreti: Jacques Tati, Marcel Fraual
Francia 1971; 3B Magnum; comico

L'automobile rivisitata, destrutturata, ristrutturata e riddicolizzata dallo sguardo esilarante di Jacques Tati, forse il più grande comico del cinema sonoro dopo i fratelli Marx. Il solito Hulot, spilungone allampanato dai calzoni a mezz'asta, muto e lunare, capace di demolire ogni parvenza logica dei meccanismi del mondo moderno.

Notorious

Regia: Alfred Hitchcock
Interpreti: Cary Grant, Ingrid Bergman, Claude Rains
Usa 1946; Deltavideo; drammatico

Una Ingrid Bergman bellissima e un Cary Grant in piena forma danno il meglio in questa spy-

story girata in un momento di grazia dall'inarrivabile Hitchcock, famosa per uno dei più lunghi baci dello schermo, perfetta nel suo equilibrio formale, e subito divenuta uno dei cult-movie più amati dai cinephiles di tutto il mondo.

Quarto Potere

Regia: Orson Welles
Interpreti: Orson Welles, Joseph Cotten, Everett Sloane
Usa 1941; Ricordi De Laurentiis; drammatico

André Bazin lo colloca alla base del cinema moderno. Tutto il linguaggio dei film viene sconvolto. Per la prima volta, dopo Eisenstein, l'intelletto fa irruzione nel cinema, un intelletto visionario, capace di percorrere i labirinti della cultura moderna e di insinuarsi nelle melancoliche fosche del potere. Welles è sublime, come interprete e come regista. Un film che rende insignificante la nozione di «capolavoro».

Paisà

Regia: Roberto Rossellini
Interpreti: Gar Moore, Maria Michi, Harriet White
Italia 1946; Logos; drammatico

Famoso come un quadro di Raffaello o un verso di Dante, *Paisà* non è semplicemente un film, ma un frammento della cultura italiana. Girato da uno dei grandi maestri mentre un pezzo d'Italia era ancora in guerra, le sue immagini memorabili e dirompenti sono ormai patrimonio definitivo della memoria storica del cinema. Rossellini eterna, qui, un'Italia in cerca di se stessa, privata ancora dell'idea del futuro. (a cura di Enrico Livraghi)

ROCK

Prince versione Simple

Simple Minds
«The Amsterdam EP»
Virgin CD SMXX6

Anno di grande vena e dei riconoscimenti è stato l'89 per il gruppo scozzese, che ha voluto chiuderlo con un secondo EP, disponibile peraltro anche nel più raccomandabile formato del disco digitale: se *Let It All Come Down* fa parte dell'ultimo album *Street Fighting Years*, gli altri sono inediti registrati in Olanda. Si tratta di due pezzi per ragioni diverse famosi prima dei Simple Minds. *Jerusalem* è, guarda un po', *Sign O' the Times*, in due versioni differentemente mixate. Sì, è proprio il pezzo di Prince e viene offerto in una veste di grande suggestione: da solo vale il disco. Anche per il grande David Sylvian l'89 si è chiuso con una novità, un maxi (*Virgin 12" VST 1221*) con l'affascinante *Pop*, che ci riporta al Sylvian cantante (l'ex compagno nei Japan, Steve Jansen, è alla batteria). *A Brief Conversation Ending in Divorce* e *The Sign of Childhood (Kin)* sono invece destinati ad *Alchemy*, un CD con inediti dell'85 disponibile, però, solo all'interno d'un box di 5 CD con libretto di 54 pagine. (DANIELE IONIO)

mes. Il quartetto di Mark King, Mike Lindup, Gary Husband e Alan Murphy è stato indubbiamente uno dei più riconoscibili e significativi del decennio, ma forse le sue pagine migliori stanno all'incirca nel mezzo, come *Something about You*, *Hot Water*, *Lessons in Love*, *Children Say*.

Ma anche le più recenti *Running in the Family* e *Tracie* hanno lasciato un'impronta nei sentimenti. L'album è completato da *The Sun Goes Down* ('82), *It's Over* ('87), *Heaven in My Hands* ('83), *The Chinese Way* ('82), *Leaving Me Now* ('85). Naturalmente questa lista vale per il malinconico formato LP: su CD e anche su cassetta sono inclusi quattro pezzi in più. (DANIELE IONIO)

PUNK

La banda delle tentazioni

Red Lorry Yellow Lorry
«Blow»
Beggars Banquet/
Ricordi SITU 25

Saranno rimasti ancora ascoltatori, non travolti dall'uragano metal, disposti ad accettare, e in parecchi casi a non rinnegare i cupi, amari suoni del post punk? I Red Lorry Yellow Lorry proseguono una stagione fra le più difficili e ingiuste da dimenticare, quando la musica era pervasa di lavori goitici, intrisa di sconvolgente innocenza, aggressiva nei pathos anziché nei wats. La band avrebbe adottato tale nome per evocare l'immagine dark evocata dalla musica: si tratta, infatti, di uno scioglimento. Ma anche Robert Smith rifiutava l'etichetta.

La musica, per intendersi, appartiene comunque a quell'area, forse la meno effimera dell'ultimo decennio. I Red Lorry avevano debuttato con alcuni singoli verso l'84, uscendo, l'anno successivo, con il primo album, *Talk about the Weather*. Dell'86 è *Paint Your Wagon*. Sempre impegnati in tour, frappongono tra quello e questo nuovo un unico LP, apparso nell'88, *Only Dreaming*, a parte una precedente antologia con i vari singoli del gruppo. Da segnalare, in *Blow*, il fascinoso *Templation*. (DANIELE IONIO)

POP

Sentimenti made Level

Level 42
«Level Best»
Polydor/PolyGram 841 399

Level Best: ed anche alcune pagine che hanno fatto da indimenticabile contrappunto agli anni Ottanta. *Take Care of Yourself* ci dà il suono degli ultimissimi Level 42, ma l'antologia affonda addirittura nel 1981 con *Starchild* e *Love Ga-*

Nel blues dipinto di blu

R. Caselli - F. Treves

«Blues Express»
Multiple Edizioni
Pagg. 192, con cassetta lire 38.000

Antologia
«The Legacy of the Blues Maxi Sampler»
Sonet/Ricordi CD SNTD 202

«L»a prima volta che incontrai il blues, giunse camminando per il bosco. Si fermarono per la prima volta alla mia casa e mi fecero tutto il male possibile. I blues mi afferrarono, Dio, e mi fecero correre da un albergo all'altro».

Sembra un'immagine uscita dal «bosco degli spiriti» di Amos Tutuola o dalla «Foresta del mille demoni» di un altro scrittore nigeriano, Wole Soyinka. È invece dentro un blues di Little Brother Montgomery. La rivendicazione del blues come cultura africana non è certo idealizzante o campata per aria: anche se inevitabili sono state le contaminazioni con brandelli di musica popolare di provenienza europea, il blues è, assai più dello spiritual degli schiavi, una ricerca d'identità cui lo schiavo liberato dopo il 1861 è costretto in una nuova situazione dove al dovere del lavoro si è venuto a sostituire il diritto più precario.

Il blues è assieme esistenziale e comunitario, proietta l'angoscia del quotidiano e il senso della diversità, si fa carico del male e può a sua volta far soffrire «tutto il male possibile»,



Il grande B.B. King

come dicono i succitati versi di Montgomery. Che sono posti a guida di epigrafe all'interno del cofanetto *Blues Express*, un libro di Roberto Caselli e Fabio Treves corredato da un'ottima cassetta di tre quarti d'ora a carattere antologico e sottoposta ad accurato «trattamento» digitale.

Un nuovo libro non sorprende né è inutile, nonostante vani testi sacri specializzati, come quelli dell'inglese Paul Oliver, o le successive analisi ad occhi aperti di autori che appartengono alla stessa cultura di questa musica, come Leroy Jones.

Non è inutile perché il blues non tramonta: è, si sa, l'anima, la linfa del jazz in tutta la sua evoluzione, si è anche conservato come tradizione vivente in alcune delle sue forme originarie, ma si è pure trasformato e trasfigurato mille volte, dalle regie degli anni Venti al rhythm and blues degli anni Quaranta, dalla soul music al funk e alla house.

Treves e Caselli riescono a tracciare il panorama del blues certo con intendimenti divulgativi, ma senza accettare tesi a scatola chiusa. È fazzoio, il blues, proprio per la

sua inequivocabilità culturale, anche laddove fa i conti con la corruzione. Non sorprende che anche i cultori e gli specialisti siano a propria volta faziosi. Anche i due autori di *Blues Express* tendono un po' a discriminare fra blues e blues (certo, ci sono pure ragioni di spazio...), privilegiando le origini, le divisioni e le interrelazioni fra le varie aree del Mississippi, quello classico di Ma Rainey, B.B. King e Bessie Smith, e quindi tutti quei bluesmen, da Son House a Muddy Waters, che hanno avuto un peso determinante sulla nuova musica giovanile bianca. C'è, ovviamente, il blues elettrico, o meglio elettrificato, c'è il blues bianco e un'intervista con John Mayall. Ma qualcuno dovrà pure, prima o poi, affrontare il grande tema del rhythm and blues vocale e saxofonistico degli anni Quaranta, non esauribile in Memphis Minnie. A complemento, nella stessa collana e veste (con cassetta) un'esegesi e una ricostruzione italiana di Jimi Hendrix dovuta a Enzo Gentile, con inediti sonori nord-europei, e un ritratto di Ray Charles firmato da Guido Tabone.

Contemporaneamente la Ricordi ha immesso sul mercato discografico una serie di compact, ottimamente ripuliti acusticamente, di Bukka White, Snooks Eaglin, Champion Jack Dupree, Mighty Joe Young, Juke Boy Bonner, J.D. Short, Eddie Boyd, Sunnyland Slim, degli storici Big Joe Williams, Robert Pete Williams e Memphis Slim e, di una spagna su tutti, specie per la sua splendida chitarra, Lightnin' Hopkins. Sono anche disponibili due antologie, una con un solo titolo per ciascun cantante, l'altra maxi e preferibile, con due titoli.